EX CINEMA-ORATORIO DI TIONE

02 .001

Via Roma, 4/B, 38079 Tione di Trento TN
46.033911168968956, 10.727130680873485

foto: Vincenzo Zubani - 2023

Anno di realizzazione: 1953
Progettista: ing. Mariano Beltrami
Committente: Curia
Stato attuale: abbandono parziale
Proprietà attuale: Comune Tione di Trento
Funzione/funzioni: cinema oratorio, sala concerti

Che funzione avrà in futuro:

.....

.....

Cosa sappiamo: Il cinema fu progettato negli anni '50 dall'ing.Mariano Beltrami ed è stato utilizzato con sistematicità dai giovani e dai cittadini in genere negli anni '70. Sul granito posto alla base della scalinata di accesso si legge ancora riportato l'anno di costruzione, il 1953.
Uno dei due proprietari privati precedenti demolì il proprio pezzo (la parte in cui c'era il palcoscenico) e con il cortile lo annesse al proprio giardino.
L'altro proprietario prsentò un progetto di demolizione per ricostruire un edificio residenziale in aderenza al proprio (però il progetto non fu mai realizzato).

Curiosità

Nel 1972 ha tra l'altro ospitato un concerto che ha visto tra i partecipanti Goran Kuzminac, Alberto Beltrami e Vincenzo Zubani (estensore di queste nformazioni ed ex Sindaco di Tione).Nel corso del concerto sono stati cantati per la prima vota in valle brani di Bob Dylan, Jim Croce, Crosby, Stills, Nash& Young.

le mie note

riferimenti bibliografici
informazioni fornite dal geom. Vincenzo Zubani, già sindaco di Tione

EX CONVENTO DI CAMPO A CAMPO LOMASO

02.002

via Giovanni Prati, Campo Lomaso, TN

46.025090, 10.863192

foto: conventodicampo.it - 2023

Anno di realizzazione: XVII Secolo - Inaugurazione 31 agosto 1664
Committente: l'arciprete di Lomaso, Giovanni Pantaleone Betta
Stato attuale: abbandono parziale dal 2005, percorso partecipativo attuato nel 2019
Proprietà attuale: Comune di Comano Terme
Funzione/funzioni: convento francescano, residenza privata (luogo di nascita di Giovanni Prati nel 1815), sede per sfollati, sede religiosa di proprietà della Provincia Tridentina dei Frati Minori

Che funzione avrà in futuro:

.....

.....

Cosa sappiamo: Nacque come convento francescano, ubicato in un'area vicina al paese ma abbastanza isolata da favorire il raccoglimento e la preghiera dei religiosi. Nelle immediate adiacenze era presente già una chiesa, dedicata ai Santi Quirico e Giulitta, risalente, stante le fonti, almeno al 1345. Probabilmente fu riedificata nel XV secolo.
Fu consacrata il 27 aprile 1616 dal Vescovo suffraganeo di Trento, mons. Pietro Belli. Il Convento venne realizzato a Sud della chiesa, raccolto attorno ad un chiostro costituito da pilastri in pietra calcarea e racchiuso, a Sud e ad Est, dall'edificio vero e proprio, su due livelli. Ad Ovest si trovava un corpo di fabbrica più aperto, probabilmente loggiato, che alleggeriva l'attacco con l'architettura della chiesa.
Il 31 agosto 1664 i Frati entrarono ad abitare nel Convento pur essendo già presenti a Campo dal 1662, ospitati da famiglie del luogo.
Nel 1671 si costruì un'aggiunta alla chiesa verso nord e in essa furono collocati due altari. Vari altri lavori di rifinitura del convento furono eseguiti negli anni successivi; il muro di clausura fu terminato nel 1679 e sul lato ovest dello stesso nel 1725 furono costruiti i capitelli della Via Crucis.
Nel 1810 il convento passò al demanio e fu poi venduto in pubblica asta alla famiglia de Prez. Fu in questo periodo che la famiglia Prati di Dasindo venne ad abitare nell'edificio del convento, avendo dovuto abbandonare la propria casa distrutta da un incendio.
Qui, nel locale dell'attuale refettorio, nacque il poeta Giovanni Prati il 27 gennaio 1814. Dopo il ritorno alla normalità, il convento non fu subito riacquistato dai frati; solo un secolo più tardi si inizieranno le pratiche per riprenderne il possesso. Con l'appoggio del vescovo di Trento mons. Endrici e con l'aiuto della distinta famiglia milanese Rasini, nuova proprietaria di Castel Campo, e del farmacista dott. Vero Sartorelli, il 5 marzo 1924 si giunse alla firma del contratto di compra-vendita con la famiglia de Prez. Il 27 maggio del 1924 i frati rientrarono in forma privata nel convento finalmente riacquistato.
Dopo un paziente lavoro di ristrutturazione dell'intero edificio, nel 1926 vi fu aperto il Collegio serafico e dal 1928 al 1934 si ebbe un generale restauro della chiesa.

riferimenti bibliografici

Remo Stenico, *I Frati Minori a Campo Lomaso*, Campo Lomaso 2005
Frati Francescani, *I Frati di Campolomaso nel terzo centenario della fondazione del Convento 1664-1964*, Provincia Tridentina dei Frati Minori, Trento 1964
Davide Fusari, *Ipotesi di valorizzazione funzionale e architettonica dell'ex Convento Francescano di Campo Lomaso*, ricerca sviluppata nell'ambito del Progetto Incipit - 5a edizione - promosso dalla Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella, Comune di Comano Terme, 2014,
https://www.conventodicampo.it/wp-content/uploads/2022/01/Progetto-INCIPIT-2014-ricerca-storico-geografica-sul-convento.pdf

EX CONVENTO DI CAMPO A CAMPO LOMASO

02.002

via Giovanni Prati, Campo Lomaso, TN

46.025090, 10.863192

L'ala nuova verso il paese, edificata nel 1962, è stata venduta il 2 agosto 1978 al comune di Lomaso per il centro scolastico della zona.
Meno di quindici anni più tardi si decise la chiusura del Collegio di Campo Lomaso e la struttura da poco costruita viene venduta al Comune di Lomaso che la convertì in scuola elementare (1977).
Nel 2005 il Capitolo della Provincia Tridentina dei Frati Minori, visto il ridottissimo numero di Frati ormai qui rimasti, decise di chiudere il Convento di Campo.
Il 7 marzo 2008 il Comune di Lomaso formulò una proposta di acquisto che ne garantisse l'uso pubblico e la coerenza con le finalità socio-culturali della destinazione originaria.
E così dal 21 dicembre 2009, il Convento divenne di proprietà pubblica aprendo la questione della sua nuova destinazione. Nel 2018 viene attivato un percorso partecipativo con l'obiettivo di elaborare scenari di riconversione per ripensare l'ex convento francescano.

le mie note

OPIFICI MINERARI DI DARZO

02.003

loc. Marìgole, Darzo di Storo, TN
45.854231, 10.541503

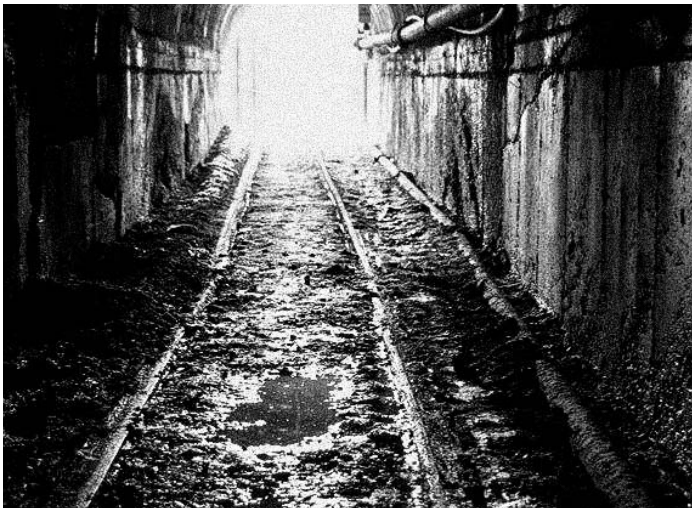

foto: campigliodolomiti.it - 2023

Anno di realizzazione: 1900-1970
Committente: Famiglia Corna Pellegrini
Stato attuale: in ristrutturazione (parziale)
Proprietà attuale: collettiva (bene di uso civico gestito da Asuc Darzo)
Funzione/funzioni: edifici di pertinenza del cantiere minerario di estrazione e lavorazione della barite (solfato di bario), attività culturali e visite guidate per turisti

Che funzione avrà in futuro:

.....

.....

Cosa sappiamo: Nel territorio della piccola comunità di Darzo, paesino delle Giudicarie, in Valle del Chiese, posto a fondovalle a circa 400 m s.l.m. a pochi chilometri dal Lago d'Idro, sono presenti strutture edificate, testimonianza del recente passato minerario. Il fulcro si trova sulla montagna a ridosso del paese, a circa 1000 m s.l.m. in loc. Marìgole, dove fu scoperto nel 1894, da emissari di una famiglia di imprenditori lombardi, i Corna Pellegrini, un giacimento di barite (solfato di bario). Gli edifici del cantiere minerario di montagna furono costruiti appositamente, e modificati nel corso degli anni con il cambiare dei bisogni e delle modalità di estrazione e lavorazione del minerale, per permettere a decine di minatori di operare in autonomia lassù, durante tutto l'anno. Si trovano in discreto stato di conservazione: la Casa dei minatori e del capo miniera, gli opifici con le officine e le segheria, le strutture per la custodia dell'esplosivo, la stazione della teleferica per abbassare il minerale a fondovalle. Alcuni opifici sono in via di ristrutturazione, grazie a interventi di volontari, raccolta fondi tra la popolazione e il sostegno economico di enti locali e provinciali. Il sito è gestito dalla associazione Miniere Darzo aps, fondata nel 2011 per salvaguardare e valorizzare la memoria e storia mineraria locale che vi organizza, regolarmente dal 2016, visite guidate e altre attività didattiche e culturali. L'epopea mineraria della barite di Darzo che ha attraversato tre secoli ed è terminata nel 2009, anno in cui l'ultima concessione mineraria fu abbandonata per esaurimento della materia prima, ha cambiato il paesaggio fisico, sociale e culturale del territorio: sia in montagna, sia sul fondovalle. Il lascito odierno è di un patrimonio edificato rappresentativo dell'intera filiera, dalla estrazione alla lavorazione del minerale, pronto per essere commercializzato ed usato soprattutto nelle industrie delle vernici. A fondovalle, tre furono gli stabilimenti costruiti in paese dagli imprenditori minerari tra la metà degli anni Venti e Trenta del Novecento e che si trovano oggi in vario grado di conservazione. L'area della ex stabilimento Maffei, in larga parte demolito. Lo stabilimento della Società Mineraria Baritina, tutt'ora funzionante, costruito dalla Fam. Corna Pellegrini. Quello della ex Società Sigma, della Fam. Cima. Pressoché speculari nell'impianto e funzione, essi sono tutti di proprietà privata e generalmente comprendono: la stazione di arrivo della teleferica, la zona di lavaggio, cernita, macinazione, asciugatura, insaccaggio, immagazzinamento e carico/scarico sui mezzi di trasporto; le officine, gli uffici e l'abitazione del guardiano.

riferimenti bibliografici

scheda sviluppata con la collaborazione di Marisa Marini - Miniere Darzo aps
facebook.com/MiniereDarzo - www.minieredarzo.it/it/pubblicazioni-2
Armani emanuele, Beltrami Giuliano, Marini Marisa, *La ricerca di un minerale prezioso. L'oro bianco di Darzo, in Paesaggi minerari del Trentino: storia e trasformazioni*, a cura di Alessandro de Bertolini, Emanuela Schir, pp. 145-155, Fondazione Museo Storico del Trentino, Trento 2020
Beltrami Giuliano, *Gli uomini e le pietre. Storia delle miniere di Darzo*, pp. 207, Il Chiese, Storo 2002
Di Cobertaldo Gino, Marzolo Gentile, *Il giacimento a baritina di Marigole (Darzo), in L'industria mineraria in Trentino - Alto Adige*, pp. 248-258, Arti Grafiche Saturnia, Trento 1964
Petrella Andrea, *L'oro bianco di Darzo. Ritratto di un paese*, pp. 150, libro con allegato DVD "Minör", regia di Micol Cossali, documentario 44', Fondazione Museo Storico del Trentino, Trento 2010
Beltrami Tommaso, *Sviluppo del turismo minerario in Valle del Chiese: il caso delle Miniere di Darzo*, pp. 77, Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Economia e Management, a.a. 2015-2016
Gelmini Laura, *Lavorare al buio. La vita in miniera a Darzo*, pp. 106, Università degli Studi di Trento – Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a.. 2008-2009
AA.VV., *Museo Miniere di Darzo in Musei del Trentino. Guida insolita*, pp. 126-127, Associazione Araba Fenice, Editoriale Programma, Treviso 2021
https://www.youtube.com/@minieredarzo932, video e documentario
Cossali Micol, *Minör (Minatori)*, documentario 44', Decima Rosa Produzioni e Provincia autonoma di Trento Servizio Attività Culturali (co-produzione), Trento 2010
Pevarello Lorenzo, *L'estrazione della barite a Darzo*, documentario 50', Fondazione Museo Storico del Trentino e Associazione di Promozione Sociale La Miniera, Trento-Darzo 2015
Hystory Lab, *Le vie della pietra. Tappa in Valle del Chiese. Le Miniere di Darzo*, videodocumentario 25', Stagione 1, Fondazione Museo Storico del Trentino, Trento 2019; "Santa Barbara, protettrice dei minatori", videodocumentario 24' dedicato al culto e tradizione della festa celebrata nella comunità di Darzo, in "Le vie della Pietra. Stagione 2", un programma a cura di Alessandro De Bertolini, realizzazione 5K Videoproduction, produzione Fondazione Museo Storico del Trentino, Trento 2021

EX STABILIMENTI FONDERIE BONOMI

02.004

via Fucine, 4 - 38079 - Tione di Trento, TN
46.033355, 10.729863

foto: GoogleMaps - 2023

Anno di realizzazione: inizi 1900
Committente: Giuseppe Bonomi
Stato attuale: in liquidazione (stato fallimentare)
Proprietà attuale: privato
Funzione/funzioni: antica fucina e laboratorio ottone per settore maniglieria

Che funzione avrà in futuro:

.....

.....

Cosa sappiamo: Le Fonderie Bonomi sono una tra le più antiche aziende del Trentino. Originari della bresciana Lumezzane, dove da secoli è tradizione lavorare l'ottone, i Bonomi erano maestri in quest'arte sin dal lontano 1720.
Agli inizi del '900 Giuseppe, il fondatore, trasferì a Tione di Trento la prima fonderia, detta "fusina". La prima produzione, quella degli anni precedenti la Grande Guerra, consisteva in maniglie e manufatti d'ottone di vario genere.
Interrotta durante il conflitto, venne ripresa con grande intensità a guerra finita.
L'officina che dal 1923 fu portata avanti dai figli di Giuseppe (Innocente, Santo, Battista ed Antonio) conobbe una progressiva espansione tanto che, nel 1932, poteva già vantare una sessantina di dipendenti, diventando così una realtà molto importante per lo sviluppo economico dell'intera valle. Secoli di esperienza nell'arte della lavorazione dell'ottone portarono questa famiglia di imprenditori ad una nuova alleanza con la natura del luogo: la famiglia Bonomi alimentava la produzione generando energia idroelettrica delle acque del posto e, riciclando l'acqua di scarto delle lavorazioni, portava energia a tutto il paese, creando così un modello ecosostenibile che avrebbe assicurato la loro presenza in questi luoghi per gli anni a venire. Non solo veniva utilizzata l'acqua del fiume per i processi produttivi, ma l'acqua in eccesso veniva nuovamente filtrata affinché la fonte di questa ricchezza, ruscelli, fiumi e laghi - compreso il lago più grande d'Italia (Lago di Garda) - rimanessero puri come lo erano quando venne fondata la ditta secoli prima.
Il lavoro della G.Bonomi & Figli inaugura uno stile modernista influenzato dalla design philosophy dello Stile Internazionale, dall'Architettura Funzionale Italiana e dal movimento globale del Bauhaus. La vita di ogni prodotto iniziava con la forgiatura a caldo o a freddo e proseguiva con la tranciatura ad alta precisione per ridurre al minimo gli sprechi di materia. Questa assoluta precisione era assicurata anche dall'utilizzo, per il tempo, di modernissime macchine computerizzate. Sia per gli stampi che per i modelli furono impiegati programmi di disegno elettronico in 3D. L'azienda negli anni entrò in crisi e viene dichiarata fallita il 28 febbraio 2020.

le mie note

riferimenti bibliografici
stato fallimentare riprotato in
https://www.portalecreditori.it/procedura?id=rm9lyz8Z2N
notizie storiche tratte dalla sezione Storia del sito dell'azienda G. Bonomi & Figli

EX CENTRALI IDROELETTICHE DI STELE E PRADA

02.005

Tione e Borgo Lares, TN

46.026669, 10.722888 e 46.027755, 10.725319

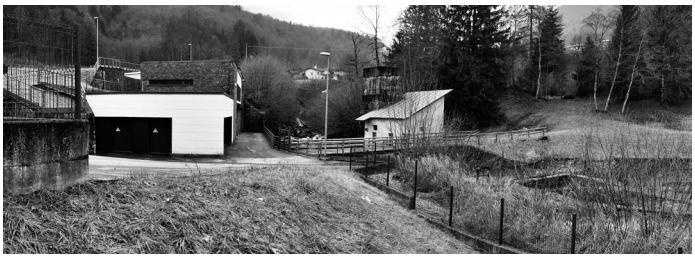

foto: Vincenzo Zubani - 2023

Anno di realizzazione: 1899 e 1942
Stato attuale: abbandonate
Proprietà attuale: Comune Di Tione Di Trento e Azienda Servizi Municipalizzati Di Tione Di Trento
Funzione/funzioni: centrale idroelettrica

Che funzione avrà in futuro:

.....

.....

Cosa sappiamo: La progettazione e la costruzione della prima centrale di "Stèle", in sponda sinistra dell'Arnò avvenne nel 1899.
Di lì a poco, il 17 dicembre 1900, "sul far delle sette e 30 venivano illuminate a luce elettrica le lampadine pubbliche" (Boni).
A stretto giro saranno poi costruite la centrale di Prada, nel 1934, la seconda centrale di "Prada", sempre in sponda sinistra dell'Arnò, ma a valle di quella di "Stèle".
Nel 1959 si ebbe un salto di qualità con la costruzione della centrale "Bersaglio", in sponda destra dell'Arnò, sul Comune di Bolbeno, con lo sfruttamento delle acque dei torrenti Aprìco e Squèro ed in seguito (negli anni '80) anche dell'Arnò.
Questa operazione venne voluta, progettata e portata a termine dall'Azienda Elettrica di Tione che nel 1949 venne trasformata in una municipalizzata denominata Azienda Elettrica Municipalizzata (A.E.M.) per poi diventare Azienda Elettrica e Acquedotto Municipalizzati (A.E.A.M), il cui primo presidente il rag. Alfiero Andreolli.
Successivamente, nel 1995, la denominazione da A.E.A.M. è stata trasformata in Azienda Servizi Municipalizzati (A.S.M.) per poter effettuare anche altri servizi. LE due centrali cessarono la loro attività la prima nel 1976, la seconda nel 1984, a seguito della relalizzazione e della messa a regime della "Bersaglio". L'energia prodotta dalla centrale Stèle (cessata nel 1976) era pari a circa 400.000 kWh/anno, quella della centrale Prada (cessata nel 1984 di circa 800.000 kWh/anno).
A Stele ci sono ancora o gruppi generatori che rappresentano una interessante testimonianza di archeologia industriale.

le mie note

riferimenti bibliografici

Lorenzo Cazzolli, *Dall'acqua all'energia - due secoli di storia e di servizio alla nostra comunità* - ASM di Tione,. Editrice Rendena 2009, ASM di Tione

articolo online su giudicarie.com, 5 ottobre 2013, https://www.news.giudicarie.com/it/busa-di-tione/40-tione-di-trento/3124-rimessa-a-nuovo-la-centrale-idroelettrica-di-tione-in-localit%C3%A0-bersaglio-verr%C3%A0-intitolata-al-fondatore-dell-asm-alfiero-andreolli-l-inaugurazione-sabato-5-ottobre.html